

L'ETERNA ILLUSIONE

DA BROADWAY A HOLLYWOOD



DAL 27 OTTOBRE

OGNI MARTEDÌ SERA
AL CINEMA FLORA

PRIMA PARTE



www.circuitocinema.com

C+C
CIRCUITOCINEMA

L'ETERNA ILLUSIONE

DA **BROADWAY**
A **HOLLYWOOD**

OGNI
MARTEDÌ SERA
AL CINEMA **FLORA**
FILM IN
VERSIONE ORIGINALE
CON **SOTTOTITOLI**

A CURA DI **CESARE PETRILLO** E **SIMONE FABIO GHIDONI**

È una lunga tradizione quella del cinema americano di saccheggiare altre fonti: la letteratura, il giornalismo, la radio e soprattutto il palcoscenico. Il sodalizio con il teatro si consolida quando, nel 1927, il cinema diventa sonoro e ha bisogno di dialoghi per i suoi attori. Le sette sorelle (Metro, Paramount, RKO, Warner, Fox, Universal e Columbia) mandano sistematicamente a New York degli scout per esplorare le possibilità cinematografiche del nuovo spettacolo in città. Fanno così la fortuna di commediografi già fortunati come Ben Hecht, Charles MacArthur, George S. Kaufman, Noël Coward, Lillian Hellman, Elmer Rice. Per non parlare di librettisti e musicisti come Cole Porter, George Gershwin e Ira Gershwin, Richard Rodgers e Lorenz Hart, Irving Berlin.

È una grande tentazione, per chi mette in fila i film del passato per il pubblico odierno, stilare una lista di quaranta titoli per riscoprire un gusto che sembra perduto ma ha ancora forza: la fascinazione per la parola, per un dialogo colto, umoristico, tagliente, che fa sembrare la scrittura del cinema contemporaneo un balbettio ininterrotto da un film all'altro, un balbettio senza confini dove film turchi, francesi, americani o italiani sembrano partoriti da scrittori/registi muti e sordi.

Tornano anche quest'anno i grandi registi. Per primi sapevano quanto fosse determinante il testo scritto per la buona riuscita di un film. Certo, quel testo andava reso secondo un'economia cinematografica, qualità che non mancava a Ernst Lubitsch, William Wyler, Billy Wilder, Howard Hawks. La macchina da presa doveva muoversi e quei dialoghi dovevano adattarsi ai microfoni, sembrare "naturali", di una naturalezza in ogni caso artefatta (cinematografica), come se fossero improvvisati al momento da John Barrymore e Carole Lombard, da Cary Grant e Katharine Hepburn. Proverbiale fu *Ventesimo secolo*: Lombard, intimidita da Barrymore, sembrava

affettata durante i primi giorni di riprese. Allora Hawks la prese da parte e le disse: "Carole, che ne dici se ti paghiamo il film per intero e ti chiediamo di lasciare il set?". Risposta: "Che vi parte un calcio in culo". "Ecco, questa è la Carole che voglio nel film": la stilizzazione sottoforma di realismo.

Il cinema era montaggio (lo è ancora, forse troppo oggi), ossia l'antitesi dei lunghi blocchi di dialogo affidati a "lei" e "lui" sulle tavole del palcoscenico. Di qui la necessità di sintesi, ellissi, tagli che diventano testo filmico tradendo il copione originale. In questo senso è emblematico *Palcoscenico* di Gregory La Cava, da George S. Kaufman e Moss Hart, con Katharine Hepburn. Il regista, assicuratosi i diritti, stravolse la storia, eliminando il protagonista maschile e inventando di sana pianta la co-protagonista, Ginger Rogers. Un contraltare comico al dramma di una giovane che decide di tentare la sua fortuna a Broadway. Inoltre reclutò tutte le attrici sotto contratto alla RKO, dando loro piena libertà di spettegolare e fare rumore. Rivisto oggi, *Palcoscenico* sembra un progenitore di *Nashville* di Robert Altman: un finto caos polifonico perfettamente orchestrato.

Il cinema era star-system. Succedeva, nella seconda metà degli anni Trenta, che gli esercenti stilassero la classifica dei beniamini e degli indesiderati. In questa seconda categoria finì Katharine Hepburn, che lasciò il cinema e se ne tornò a Broadway, dove ebbe successo con *Scandalo a Filadelfia*. La MGM provò a comprare i diritti della riduzione cinematografica, ma scoprì che appartenevano all'attrice. Il compromesso fu semplice: Kate tornò sugli schermi per diventare la star più longeva — e tra le più amate — di sempre. La vendetta del teatro.

Non da ultimo va segnalata l'altra grande novità del cinema sonoro: il musical - nulla di più "broadwayano". In principio furono le operette (europee) piccanti di Ernst Lubitsch, poi le coreografie d'argento di Fred Astaire e Ginger Rogers, che non solo resero globali partiture altrimenti destinate ai pochi fortunati, ma tramandarono alla posterità standard che ancora oggi vengono riproposti — spesso in maniera inconsapevole — persino nel *Grande Fratello* televisivo. Quante volte abbiamo visto e rivisto *Let's Face the Music and Dance* (da *Seguendo la flotta*), sognando di poter essere come quei due? Quante volte ancora possiamo vederli senza che perdano d'incanto?

27 OTTOBRE ORE 19.00



Regia di **George Cukor** con **Cary Grant, Katharine Hepburn, James Stewart** (1940) - durata 112'

Tracy Lord ha il sangue blu di Filadelfia e tanti soldi, come solo in America. Alla vigilia del suo matrimonio, le irrompe in casa il primo marito. Complici anche un giornalista e una fotografa, le nozze vanno all'aria. Un film divisivo: le femministe hanno da ridire sul trattamento riservato a Tracy, una donna forte che viene fatta scendere dal piedistallo. I sostenitori godono della messa in scena leggera (in apparenza) ed elegante, dei dialoghi affilati e di tre fuoriclasse come Katharine Hepburn, Cary Grant e Jimmy Stewart.

3 NOVEMBRE ORE 19.00



Regia di **George Cukor** con **Judy Holliday, William Holden, Broderick Crawford** (1950) - durata 103'

Judy Holliday era come il Dr. Jekyll: aveva un quoziente intellettuale sopra la media, ma ogni sera a Broadway diventava Billie Dawn, oca bionda e rozza che, con l'aiuto di un paio d'occhiali, tanta volontà e un intellettuale strafigo, si trasformava in Mrs. Hyde — al contrario. Il successo fu enorme. Harry Cohn della Columbia Pictures comprò i diritti pensando a Rita Hayworth. Ci fu una sommossa e Judy si trasformò anche per lo schermo. Meno male: il cinema rende immortali. Regia impeccabile di Cukor. Lo strafigo è William Holden.

10 NOVEMBRE ORE 19.00



Regia di **George Cukor** con **Norma Shearer, Joan Crawford Rosalind Russell** (1939) - durata 133'

Non c'erano maschi in scena a Broadway e così fu anche nel film: cast femminile (anche i cani sono femmine) in questa battaglia di dame. Mary Haines appartiene alla buona società. Crystal Allen, commessa senza scrupoli – chi meglio di Joan Crawford? – le ruba il marito e sale la scala sociale. Intorno, un coro di leonesse e agnellini: pettegole, arrivate, di buon senso, scellerate. Un campionario poco femminista, ma fa ridere davvero.

17 NOVEMBRE ORE 19.00



Regia di **George Cukor** con **Audrey Hepburn, Rex Harrison Stanley Holloway** (1964) - durata 170'

In principio era *Pigmalione* di George Bernard Shaw. Nel 1956 divenne una commedia musicale di Alan Jay Lerner e Frederick Loewe con un record di 2717 repliche (sette anni sette). Quando arrivò sugli schermi, Cary Grant rifiutò la parte del professor Higgins, il glottologo reso immortale da Rex Harrison. Audrey Hepburn prese invece il posto di Julie Andrews, la *cockney* sottoposta al *tour de force* rieducativo. Scelta criticata da molti, ma i fans di Audrey godono ancora oggi.

24 NOVEMBRE ORE 19.00



PRANZO ALLE OTTO (DINNER AT EIGHT)

Regia di **George Cukor** con **Marie Dressler, John Barrymore Jean Harlow** (1933) - durata 113'

George Cukor era imbattibile quando adattava le commedie di Broadway. Conosceva il teatro newyorkese come nessuno. Qui, un gruppo di persone si prepara per un pranzo elegante. La formula è quella dell'umanità più disparata messa a confronto: la diva gigiona, i nuovi ricchi, i giovani amanti, un capitano d'industria al collasso, un attore alcolista. Sullo sfondo, il crollo di Wall Street del 1929. Vince la gara Jean Harlow, che ha il segmento più brillante e la battuta migliore: *"I'm gonna be a lady, if it kills me."*

1 DICEMBRE ORE 19.00



IL SIGNORE RESTA A PRANZO (THE MAN WHO CAME TO DINNER)

Regia di **William Keighley** con **Monty Woolley, Bette Davis Ann Sheridan** (1942) - durata 112'

Sheridan Whiteside, star radiofonica, rimane intrappolato in una cittadina dell'Ohio sotto Natale. Costretto su una carrozzina, semina il panico nella famiglia che lo ospita. Ritratto di un umorista newyorkese, viziato e bisbetico, il film fu concepito per John Barrymore, che aveva problemi di salute. La Warner ripiegò su Monty Woolley, che aveva creato il personaggio a Broadway, ma gli affiancò Bette Davis, una leonessa contenuta, e Ann Sheridan, una leonessa smisurata. Quando il cinema era sofisticato. Da Kaufman e Hart.

15 DICEMBRE ORE 19.00



PALCOSCENICO
(STAGE DOOR)

Regia di **Gregory La Cava** con **Katharine Hepburn**
Ginger Rogers e Adolphe Menjou (1937) - durata 92'

"State ballando?" "No, abbiamo il delirium tremens" risponde Ginger Rogers al mellifluido di turno mentre sta provando. Aspiranti attrici e ballerine in una pensione per donne: è il poco che resta dell'originale di Kaufman e Ferber nella trasposizione di La Cava, maestro dell'improvvisazione (la sceneggiatura serve solo per essere ignorata). Un miracolo di commedia e dramma, una polifonia di voci: tra le più forti, Kate Hepburn, Gail Patrick e Lucille Ball oltre a Ginger. Quando il cinema non era ossessionato dal patriarcato.

22 DICEMBRE ORE 19.00



VENTESIMO SECOLO
(TWENTIETH CENTURY)

Regia di **Howard Hawks** con **John Barrymore, Carole Lombard**
Walter Connolly (1934) - durata 91'

A bordo del Twentieth Century, un impresario di Broadway, in declino per i suoi eccessi, prova ogni stratagemma per riconquistare la sua ex pupilla, ex amante, ora diva di temperamento e di successo a Hollywood. Segue una battaglia di ego senza uguali nella storia del cinema. Con Hawks l'etica della commedia è nella risata, non c'è un messaggio che rimetta in pace con la coscienza. La felicità non ha bisogno di alibi. Barrymore e Lombard "larger than life" inventano la commedia. Altro che Aristofane.

12 GENNAIO ORE 19.00



RITORNO ALLA VITA (COUNSELLOR AT LAW)

Regia di **William Wyler** con **John Barrymore, Bebe Daniels Doris Kenyon** (1933) - durata 82'

La commedia scritta da Elmer Rice e ambientata interamente in un ufficio legale. C'è un grande avvocato, i clienti ricchi, una segretaria devota, una moglie fedifraga, una madre che tradisce le origini umili del grande avvocato. È il primo film in cui William Wyler può rivelare la sua grandezza di *metteur en scène*: divide l'ufficio in più stanze per dare un senso di movimento ai dialoghi, intreccia le storie come in un grande albergo, le monta in modo dinamico. Ha a disposizione un gigante, John Barrymore, sobrio (o quasi).

19 GENNAIO ORE 19.00



PICCOLE VOLPI (THE LITTLE FOXES)

Regia di **William Wyler** con **Bette Davis, Herbert Marshall Teresa Wright** (1941) - durata 116'

Le *piccole volpi*, scritte da Lillian Hellman e portate al cinema da Wyler, sono gli Hubbard, sciacalli nel profondo Sud. Regina è la peggiore dei tre fratelli. Tra le sue vittime, un marito malato di cuore e una figlia incapace di conformarsi all'unico modello che conosce. Ultima collaborazione tra il regista e Bette Davis, segnò una frattura tra i due per l'impostazione del personaggio: Davis ne fece un mostro, aprendo una frontiera per le generazioni successive. Scelta che rivendicò sempre, anche se Wyler non la volle più.

26 GENNAIO ORE 19.00



Regia di **William Wyler** con **Humphrey Bogart, Fredric March Arthur Kennedy** (1955) - durata 112'

Humphrey Bogart è un criminale evaso di prigione che con due complici si rifugia in casa di un americano medio, un modello di virtù, come anche sua moglie e i figli. All'origine della storia, un romanzo di Joseph Hayes, divenuto poi uno spettacolo di Broadway con Paul Newman protagonista. La Paramount sostituì Newman – ancora sconosciuto – con Bogart, in una delle parti più azzeccate della maturità. Ma il vero leone è Wyler, che rende il teatro in cinema puro. Rifatto (male) da Cimino.

2 FEBBRAIO ORE 19.00



Regia di **Terence Young** con **Audrey Hepburn, Alan Arkin Richard Crenna** (1967) - durata 108'

Da un testo di Frederick Knott che ebbe oltre un anno di repliche a Broadway (e successivamente a Londra), un thriller dove Audrey Hepburn, sola e cieca nel suo appartamento, è minacciata di morte da tre criminali. Banale definirlo mozzafiato, ma lo è. Soprattutto se la creatura indifesa è la principessa di *Vacanze romane*. Si ha voglia di entrare nello schermo per soccorrerla. Alan Arkin disse: "Non si viene candidati all'Oscar se si interpretano dei criminali e la vittima è Audrey".

9 FEBBRAIO ORE 19.00



MONTECARLO (MONTE CARLO)

Regia di **Ernst Lubitsch** con **Jeanette MacDonald**
Jack Buchanan e ZaSu Pitts (1930) - durata 90'

È un Lubitsch meno famoso, non per questo trascurabile. Jeanette MacDonald scappa dall'altare perché il vestito le sta stretto - e così il futuro marito. Fugge a Montecarlo dove s'innamora di un parrucchiere, salvo scoprire che è un conte. Insieme cantano tre pezzi di Leo Robin da repertorio. Il regista gioca con allegria su *Monsieur Beaucaire*, opera in tre atti di André Messager e lo cita in maniera diretta. MacDonald fa la commedia come pochi, a tratti sembra uscire da un cartone animato.

16 FEBBRAIO ORE 19.00



L'ALLEGRO TENENTE (THE SMILING LIEUTENANT)

Regia di **Ernst Lubitsch** con **Maurice Chevalier**
Claudette Colbert e Miriam Hopkins (1931) - durata 88'

Chi conosce Flausenthurm, sa che le regole le detta Lubitsch. La principessa Anna è bruttina e sola. Durante una parata si invaghisce di un tenente che le fa l'occhiolino. Il poveretto viene costretto a sposarla. Solo dopo le nozze, Anna capisce che l'occhiolino era destinato a Franzi, una violinista carina e piccante. Nel regno inventato di Flausenthurm, Lubitsch decide tutto. Franzi insegna ad Anna come diventare carina e appetitosa. Insieme cantano *Jazz Up your Lingerie*. Il mondo è felice.

23 FEBBRAIO ORE 19.00



LA NAVE MATTA DI MISTER ROBERTS (MISTER ROBERTS)

Regia di **John Ford** e **Mervyn LeRoy** con **Henry Fonda**
James Cagney, Jack Lemmon (1955) - durata 123'

L'omonimo romanzo di Thomas Heggen diventò una commedia di Broadway nel 1948, scritta dallo stesso Heggen in collaborazione con Joshua Logan, regista dello spettacolo. Ma l'anima ce la mise Henry Fonda, che andò in scena dal febbraio del '48 al gennaio del '51 per oltre mille repliche. Era lui Mister Roberts, il tenente filosofo. Ovvio che riprendesse la parte al cinema, questa volta con l'amico John Ford, che dovette abbandonare le riprese per malattia. Suo antagonista nella riduzione cinematografica, il mercuriale James Cagney. Perfezione su perfezione.

2 MARZO ORE 19.00



STALAG 17

Regia di **Billy Wilder** con **William Holden, Otto Preminger**
Don Taylor (1953) - durata 120'

William Holden debuttò con Mamoulian in *Passione*, stette a bagnomaria per dieci anni, venne ripescato da Wilder con *Viale del tramonto* e diventò qui un mito americano. Rinchiuso in un campo di prigionia tedesco durante la Seconda guerra mondiale, è sospettato dai suoi commilitoni e compatrioti di essere una spia al servizio dei crauti. Ogni tentativo di fuga viene puntualmente smascherato. Dramma pieno di humor nero, è un compendio del cinema di Wilder, feroce al punto giusto, sentimentale quanto basta. Teatro filmato? No. Cinema puro.

L'ETERNA ILLUSIONE

DA BROADWAY A HOLLYWOOD

DATA	TITOLO	REGISTA	INTERPRETI	ANNO	DURATA
27/10	SCANDALO A FILADELFIA (THE PHILADELPHIA STORY)	George Cukor	Cary Grant Katharine Hepburn James Stewart	1940	112'
03/11	NATA IERI (BORN YESTERDAY)	George Cukor	Judy Holliday William Holden Broderick Crawford	1950	103'
10/11	DONNE (THE WOMEN)	George Cukor	Norma Shearer Joan Crawford Rosalind Russell	1939	133'
17/11	MY FAIR LADY	George Cukor	Audrey Hepburn Rex Harrison Stanley Holloway	1964	170'
24/11	PRANZO ALLE OTTO (DINNER AT EIGHT)	George Cukor	Marie Dressler John Barrymore Jean Harlow	1933	113'
01/12	IL SIGNORE RESTA A PRANZO (THE MAN WHO CAME TO DINNER)	William Keighley	Monty Woolley Bette Davis Ann Sheridan	1942	112'
15/12	PALCOSCENICO (STAGE DOOR)	Gregory La Cava	Katharine Hepburn Ginger Rogers Adolphe Menjou	1937	92'
22/12	VENTESIMO SECOLO (TWENTIETH CENTURY)	Howard Hawks	John Barrymore Carole Lombard Walter Connolly	1934	91'
12/01	RITORNO ALLA VITA (COUNSELLOR AT LAW)	William Wyler	John Barrymore Bebe Daniels Doris Kenyon	1933	82'
19/01	PICCOLE VOLPI (THE LITTLE FOXES)	William Wyler	Bette Davis Herbert Marshall Teresa Wright	1941	116'
26/01	ORE DISPERATE (THE DESPERATE HOURS)	William Wyler	Humphrey Bogart Fredric March Arthur Kennedy	1955	112'
02/02	OCCHI NELLA NOTTE (WAIT UNTIL DARK)	Terence Young	Audrey Hepburn Alan Arkin Richard Crenna	1967	108'
09/02	MONTECARLO (MONTE CARLO)	Ernst Lubitsch	Jeanette MacDonald Jack Buchanan ZaSu Pitts	1930	90'
16/02	L'ALLEGRO TENENTE (THE SMILING LIEUTENANT)	Ernst Lubitsch	Maurice Chevalier Claudette Colbert Miriam Hopkins	1931	88'
23/02	LA NAVE MATTA DI MISTER ROBERTS (MISTER ROBERTS)	John Ford e Mervyn LeRoy	Henry Fonda James Cagney Jack Lemmon	1955	123'
02/03	STALAG 17	Billy Wilder	William Holden Otto Preminger Don Taylor	1953	120'